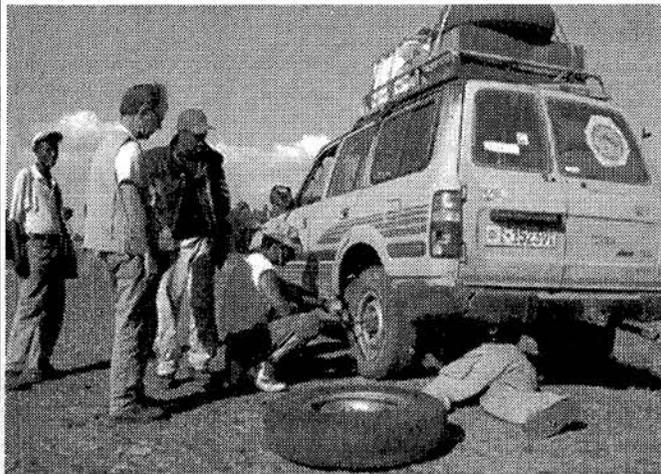


III° Spedizione in Etiopia

DI CARLO CAVANNA

Scoperte Archeologiche



È questa la terza spedizione a carattere archeologico che viene svolta nella regione del Wolayta, nell'Etiopia meridionale, dai componenti della Società Naturalistica Speleologica Maremmana di Grosseto, una associazione culturale che collabora da anni con il locale Museo di Storia Naturale della Maremma e con l'Università di Firenze. Durante una campagna di scavo effettuata nel 2002, nel sito preistorico denominato Harurona Cave (Gesuba, Wolayta), già documentato dall'associazione nel 1995, vennero alla luce migliaia di strumenti in ossidiana che una datazione al C14 ha attribuito ad un periodo di oltre 12.000 anni fa.

Data l'importanza di questo rinvenimento venne presentato un progetto di ricognizione di tutto il territorio circostante; tale progetto venne autorizzato dal Ministero del Turismo etiopio e parzialmente finanziato dal nostro Ministero degli Affari Esteri.

Importante il coinvolgimento della nostra Ambasciata d'Italia in Etiopia che, tramite il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Dr. Emiliano Longhi, ha curato i rapporti diplomatici con le autorità locali.

Il team, composto di otto studiosi, è partito per Addis Abeba il 17 novembre 2003 ed è tornato in Italia il 7 dicembre.

Facevano parte del team: il coordinatore Carlo Cavanna, il direttore scientifico Luca Bachechi, gli archeologi Debora Moretti, Roberto Torre, Antonio Landi, gli speleologi Gildo Lombardi, Iginio Castelli e Giovanni Cannavale.

Da Addis Abeba il team si è spostato con tre fuoristrada fino alle località dove montare il campo ed effettuare le ricerche.

Sono state scelti tre campi base uno a Bosa Berto nelle Kindo Mountains, uno nel villaggio di Gesuba e una a Soddo, capoluogo della regione del Wolayta.

La ricognizione vera e propria si è svolta in gran parte a piedi per la mancanza di vie transitabili con mezzi meccanici o animali e con il determinante ausilio di guide locali.

In questo periodo di tempo sono state visitate e documentate numerose località di interesse preistorico, speleologico e naturalistico: tra queste sono state individuate 21 nuove evidenze di archeologia preistorica: 17 siti con stele falliche, singole o multiple, 2 località con manifestazioni d'arte rupestre all'aperto e 2 grotte, una delle quali con presenza di incisioni rupestri, contenenti potenti e interessanti depositi antropici: Galato Gongolo e Riparo della Black Stone.

Siti con stele: Maro Soddo, Gelda Mure, Okoto Sere, Olbacha, Offa Sere Womba, Giddo Womba, Koye, Oloba, Mayo Girara, Betaliya, Agodama 1, Agodama 2, Chama Imbicho, Bombe, Bashido, Boditi, Bolo1, Bolo 2.

Siti all'aperto con arte rupestre: Borisa e Azga.

Sono state documentate 10 nuove grotte: Arugiya, Zuliya, Sanna, Caw Garo, Okoto Arugiya, Galato Gongolo, Kimbo Coshia, Black Stone, Arkisia e Angacha.

Alcune grotte risultavano utilizzate nel passato: una come possibile rifugio data la presenza al suo interno di tre gradinate scavate nella roccia, un'altra utilizzata sicuramente come luogo di culto, forse una chiesa coopta con colonne e volte scolpite nella roccia.

Sono state posizionate alcune località degne di essere visitate: un ponte naturale scavato dal torrente Menisa nella roccia vulcanica, tre cascate che precipitano per circa duecento metri ognuna, una rupe dove la leggenda vuole che un antico re locale facesse dei sacrifici umani, delle misteriose e lunghissime muraglie che si snodano lungo l'altopiano, l'affascinante fiume Omo che solo nel 1896 Vittorio Bottego riuscì a cartografare.

I siti con stele falliche e l'arte rupestre della località di Borisa sono ascrivibili, in via preliminare, al I millennio a.C.; le incisioni di Azga, per le loro caratteristiche iconografiche, sembrano poter essere riportate cronologicamente al II millennio a.C.; i depositi antropici delle grotte di Galato Gongolo e del Riparo della Black Stone contengono materiale archeologico che copre un vasto arco temporale che si estende dalla fine del Pleistocene a tutto l'Olocene.

Al ritorno in Italia è stato preparato un sito web che documenta i siti suddetti.

Vi si può trovare la mappa dell'area, i tratti da percorrere, le posizioni geografiche effettuate con GPS, i tempi di percorrenza, e tante fotografie.

Il sito è visitabile all'indirizzo: <<http://www.ethiopiatrekking.com>>.

